# Preghiera Eucaristica

Siamo giunti alla considerazione di una parte particolarmente importante delle celebrazione, la preghiera eucaristica.
La nostra liturgia ne conosce molte, che hanno una struttura simile.
Questa preghiera è tanto importante da essere stata definita anche "canone" cioè norma: essa esprime la più alta preghiera del cristiano, manifesta nel modo più chiaro cosa dovrebbe essere la preghiera del cristiano.
Essa è una preghiera rivolta al Padre per mezzo di Cristo nello Spirito santo. La struttura della preghiera eucaristica è dunque trinitaria: è sempre al Dio trino che ci rivolgiamo, ma non in modo astratto, bensì nella diversità e nella comunione delle persone divine. Questa è la forma cristiana della preghiera, che non si rivolge astrattamente a Dio, ma a quel Dio il cui volto ci è stato mostrato in Cristo, a quel Dio che "nessuno ha mai conosciuto" ma che il Figlio Unigenito "ci ha rivelato".
Rivolta al Padre, riconosciuto come santo e come fonte di ogni santità: tutto deriva dal Padre, tutto viene partecipato da lui.
Riconoscerlo come Padre è il primo gesto della preghiera, quello che dà alla preghiera tutto il suo tono, la sua caratteristica.
Per mezzo di Cristo: è attraverso di lui che noi conosciamo il Padre, che noi sappiamo che Dio è Padre. È lui che ci ha mostrato il volto del Padre, lui che nella sua esistenza ha costantemente fatto riferimento al Padre suo, la cui volontà riconosceva essere "suo cibo".
Lui che nel suo agire misericordioso ci ha mostrato l'amore fedele e misericordioso del Padre. È per mezzo suo che possiamo anche noi "osare" di chiamare Dio col nome di Padre. È importante ricordarci questo per non ridurre il discorso su Dio come Padre a una facile affermazione consolatoria, a una specie di sentimentalismo sulla bontà di Dio che ci ama come un Padre (e una madre, aggiungeremmo oggi).
Certo, oggi abbiamo per molti aspetti riscoperto la paternità di Dio, l'immagine di Dio come Padre ha sostituito nella loro predicazione (anche nella nostra coscienza) l'immagine del Dio Giudice cui forse eravamo più abituati qualche anno fa.
Ma questo non deve portare a una sorta di banalizzazione del discorso su Dio e dell'immagine che abbiamo di lui.
La paternità di Dio si è mostrata a noi nel volto e nella storia del Figlio, di Gesù: una storia caratterizzata dalla suprema manifestazione dell'amore, della fedeltà di Dio alle promesse, del perdono offerto senza condizioni, della serietà radicale della Croce. In Cristo abbiamo conosciuto il volto del Padre ("Chi vede me vede il Padre", ha detto a un suo discepolo che gli chiedeva di vedere il volto di quel Padre di cui Gesù continuava a parlare).
Il nostro ringraziamento ha quindi un motivo preciso: il dono che il Padre ci ha fatto del Figlio suo, che si attualizza nel dono stesso della Eucarestia. Per questo il nostro ringraziamento ha la forma della memoria dell'evento della Croce, che ricordiamo: "Nella notte in cui fu tradito".
Memoria non significa un semplice ricordare: significa invece renderci presenti a quell'evento, ripresentarlo davanti a noi sentire che quell'evento ci riguarda, che in essa siamo coinvolti.

Non facciamo memoria della Croce del Signore come si ricorda soltanto un fatto del passato: facciamo memoria come chi è consapevole che quell'evento è presente in mezzo a noi in modo da coinvolgerci.
In questo siamo indotti dal Signore stesso che ci ha detto "fate questo in memoria di me"; ci ha ordinato di compiere un gesto che renda presente oggi il suo sacrificio, la sua persona.
Ma solo il Padre può rendere questo nostro rito efficace, può mandare a noi il suo Figlio, lui che ce lo ha mandato "prima che l'uomo potesse cercarlo", come dice una preghiera eucaristica ambrosiana.
Chiediamo dunque al Padre che faccia sì che il nostro rito non sia una semplice celebrazione ma una autentica memoria del sacrificio di Cristo: non il ricordo di qualcosa di passato, ma un incontro vivo e reale col Signore.
Per mezzo di Cristo nello Spirito Santo: questi aspetti verremo ad affrontare nei prossimi articoli.

*fr. Luigi*